

LA VIOLENZA



Pugni e sprangate: ancora botte per infermieri e carabinieri

Un operatore del 118 è la vittima dell'ennesima aggressione

CHIARELLI PAGINE 6-7

L'ARMA IN PERICOLO

Sorprendono un ladro Due carabinieri aggrediti con una scala

I militari provano a identificare il 70enne che impugna anche una spranga di ferro. Il leader regionale del sindacato Natalino Leobono in pressing: «Urgente un tavolo tecnico»

MARA CHIARELLI

◆ RUTIGLIANO

La chiamata al 112 è arrivata tra le 10.30 e le 11. Un cittadino volenteroso ha spiegato all'operatore di aver visto un uomo, in campagna, che con un flex tagliava del ferro, nell'intento di portarlo via. È iniziato così il percorso che ha portato ad una

nuova, ingiustificata violenza nei confronti di due carabinieri, dopo soli 5 giorni da quanto avvenuto a Locorotondo, dove un militare è stato picchiato solo per aver cercato di sedare una rissa.

L'intervento

Appena la telefonata è stata smistata dalla centrale operativa, una pattuglia si è mossa dalla sta-

zione di Rutigliano. I due carabinieri a bordo dell'auto, un 30enne e un

40enne, hanno raggiunto la zona indicata nella segnalazione e hanno indi-



viduato l'uomo, un 70enne, sorprendendolo mentre era ancora all'opera. Alla loro vista e alla richiesta di identificazione, però, è scappato verso la sua abitazione.

L'aggressione

Nei dintorni di casa sua, si è fermato, ha raccolto una spranga di ferro e li ha minacciati. Poi ha trovato una scala e l'ha tirata contro i due militari, che hanno così avuto bisogno di cure, somministrate all'ospedale "Fallacara" di Triggiano. Sono stati medicati e giudicati guaribili uno in 10 giorni, l'altro in 15. Nella giornata di oggi l'uomo sarà giudicato pe direttissima dal giudice monocratico del tribunale di Bari. Nel frattempo, come prevede l'articolo 558 del codice di procedura penale, è stato collocato dalla pm di turno, Chiara Giordano, agli arresti domiciliari con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Non si esclude che, durante la direttissima, la pm possa chiedere misure più gravi, come il carcere.

La denuncia

«A pochissimi giorni dell'aggressione patita da un carabiniere a Locorotondo, l'evento si ripete, sempre nella provincia barese. Appare chiaro – denuncia il segretario generale regionale aggiunto di Nuovo sindacato dei ca-

rabinieri Puglia, Natalino Leobono – come a nulla sia servita l'indignazione espressa dalle più alte cariche dello Stato, dall'opinione pubblica e da questa sigla sindacale, in ultimo, per i fatti di Locorotondo. Ciò concorre ad evidenziare nuovamente, qualora ce ne fosse bisogno, l'urgenza di una efficace risposta istituzionale».

La richiesta di incontro

Per il sindacato, allora «appare necessaria la costituzione, non diversamente procrastinabile, di un tavolo tecnico, presie-

duto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, per l'elaborazione di soluzioni performanti a livello nazionale - sostiene Leobono - analizzando l'attuale quadro normativo di riferimento. Il Nuovo Sindacato Carabinieri si rende disponibile a collaborare, avendo già costituito un gruppo di lavoro impegnato nello studio anche di eventuali pene accessorie. Tali comportamenti, veri e propri attacchi alla sovranità dello Stato, oltre a delegittimare l'attività svolta dagli operatori di Polizia, sono la rappresentazione plastica di una deriva sociale che, ormai da tempo, affligge il nostro paese. Manifestiamo la nostra vicinanza ai colleghi feriti e rivolgiamo gli auguri per una pronta guarigione».



Il segretario generale regionale aggiunto di NSC Puglia Natalino Leobono ricorda il precedente

